

## VERBALE N.18

### SEDUTA DEL 20/04/2022

(Redatto ai sensi dell'art. 32 Regolamento del Consiglio Comunale)

L'anno **2022** (duemilaventidue) il giorno **20** (venti) del mese di **aprile**, la Commissione consiliare Sette è convocata in modalità on line secondo quanto previsto dal dispiego del Presidente del Consiglio comunale prot. n. 109985 del 31 marzo 2022, alle ore **10.30**, con il seguente ordine dei lavori:

- Comunicazioni della Presidente;
- Espressione di parere sulla Proposta di Delibera n. DPC/2022/00020 "Approvazione rendiconto esercizio finanziario 2021", proponente: P.O. Programmazione e bilancio - Risorse Finanziarie;
- Esame ed espressione di parere sulla Risoluzione n. 334-22 "Una vendetta contro il giornalismo d'inchiesta che lavora per la libertà d'informazione" proponente: Dmitrij Palagi, Antonella Bundu;
- Esame ed espressione di parere sulla Risoluzione n. 335-22 "Fermare l'aumento delle spese militari a favore del popolo italiano e dei popoli europei" proponente: Dmitrij Palagi, Antonella Bundu;
- Approvazione dei verbali delle sedute precedenti;
- Varie ed eventuali

Per la segreteria della Commissione Consiliare 7<sup>a</sup> è presente Cristina Ceccarini.

Per la diretta *streaming* è presente Vieri Gaddi

La Segretaria della Commissione procede all'appello nominale dei/delle Consiglieri/Consigliere presenti telematicamente:

CARICA	NOMINATIVO	SOSTITUITO/A DA
Presidente	Donata Bianchi	
Vicepresidente	Antonella Bundu	
Componente	Mirco Rufilli	
Componente	Luca Santarelli	
Componente	Laura Sparavigna	

al termine del quale la Presidente Bianchi apre la seduta alle ore 10.37 essendo presente il numero legale.

Prende la parola la Presidente Bianchi per salutare i membri della Commissione e introdurre l'ordine dei lavori. Poi, non essendoci richieste di intervento in ordine alla Delibera n. DPC/2022/00020 "Approvazione rendiconto esercizio finanziario 2021", proponente: P.O. Programmazione e bilancio - Risorse Finanziarie, mette in votazione la stessa che riporta il seguente esito: **Parere favorevole**.

Presenti: 5

Voti favorevoli: 4 (quattro) Bianchi, Rufilli, Santarelli, Sparavigna.

Voti contrari: 1 (uno) Bundu.

La Presidente Bianchi passa al punto successivo dell'ordine dei lavori e lascia la parola alla Vicepresidente Bundu per l'illustrazione della 334-22 in qualità di firmataria dell'atto.

Alle ore 10.43 si connette la Consigliera Monaco.

La Vicepresidente Bundu premette che appreso dalla stampa degli ultimi due giorni di come il giornalista e fondatore di WikiLeaks, Julian Assange, possa essere facilmente estradato negli Stati Uniti se il governo britannico non interverrà a favore della libertà di stampa e d'informazione, con l'atto in parola i proponenti esprimono la propria solidarietà e vicinanza al giornalista australiano e alla sua famiglia per la criminalizzazione del suo impegno a favore della libertà di informazione; la propria adesione alle campagne delle organizzazioni internazionali, quali Amnesty International e Reporters Sans Frontiers, per la tutela della libertà d'informazione nel mondo, esemplarmente messa in pericolo da vicende come quella di Julian Assange; la propria riprovazione verso qualunque ordinamento giuridico e statutale che preveda la possibilità di censurare l'informazione libera e corretta di fatti ed atti compiuti in violazione delle norme in materia di tutela delle libertà fondamentali, di diritti civili, del diritto ad informare e ad essere informati correttamente. Chiedono al Governo italiano di intervenire presso le Autorità Britanniche affinché a Julian Assange non sia estradato negli Stati Uniti, andando incontro all'applicazione di norme locali lesive delle libertà fondamentali tutelate dall'ordinamento italiano e dalle norme internazionali; di concedere asilo politico a Julian Assange, anche attraverso l'accoglienza dello stesso e dalla sua famiglia presso l'ambasciata italiana a Londra.

Si apre un dibattito tra i presenti in cui prendono la parola nell'ordine:

➤ Presidente Bianchi che osserva come nei lunghi anni che hanno interessato la vicenda di Assange si sono sovrapposti vari temi: da quello che riguarda la libertà di indagine, a quello che interessa la libertà di informazione e in che modo le informazioni divulgate da Assange sono state da lui stesso ottenute, per poi passare all'uscita di informazioni contrapposte che vedrebbero Assange assumere un ruolo nella sconfitta di Hilary Clinton in rapporto ai servizi segreti russi, e infine i problemi di salute di Assange dovuti alla pressione psicologica per le vicende di cui sopra. Premesso ciò la Presidente Bianchi sottolinea che l'atto in parola non si riferisce solo ed esclusivamente alla libertà di informazione bensì fa riferimento anche alla concessione di asilo politico che il Parlamento italiano ha già rigettato con la mozione che è stata presentata alla Camera dei Deputati. La Presidente prosegue affermando che questo non significa esonerare l'Italia e la diplomazia internazionale dal farsi carico del rispetto delle condizioni di salute di Assange e del rispetto dei diritti fondamentali. Tuttavia ciò deve essere fatto sia nel rispetto, anche, dell'autonomia della magistratura britannica sia nel rispetto di ciò che il dibattito parlamentare italiano ha prodotto su questa vicenda e per questi motivi esprime un parere contrario all'atto.

- Consigliere Rufilli esprime il suo allineamento con quanto espresso dalla Presidente Bianchi.
- Consigliera Sparavigna si attesta sulla stessa linea della Presidente Bianchi e del Consigliere Rufilli poiché riconosce che tutta la vicenda di Assange è stata sviscerata a livelli più alti della sede attuale cui ha seguito un dibattito parlamentare cui la Consigliera ritiene di legittimare gli esiti avvenuti ai livelli superiori e in questo caso preposti effettivamente a definire il tema.
- Presidente Bianchi chiede di aggiungere un ulteriore elemento al tema in discussione: ossia, pur avendo riguardo al sistema giudiziario statunitense – che è addittivo cioè non si limita ad indicare la pena in relazione al reato prevalente – e pertanto se ci fosse un’extradizione Assange rischierebbe complessivamente 175 anni di carcere per 18 capi d’accusa; tuttavia la Presidente ricorda che l’Alta Corte di Londra ha accolto la richiesta depositata dai legali di Assange dando così la possibilità di ricorrere contro l’extradizione negli USA.
- Vicepresidente Bundu replica alle osservazioni di cui sopra affermando che con l’atto in parola i proponenti intendono prendere una posizione netta a favore della libertà di stampa. La Vicepresidente sottolinea che pur essendo a conoscenza del dibattito parlamentare che si è prodotto intorno alla figura di Assange, con l’atto in parola ritiene sbagliato aver negato l’asilo politico ad Assange e pertanto i proponenti insistono nel chiedere asilo politico per Assange perché a loro parere questa vicenda assurge a fatto simbolico in quanto Assange rischia una condanna a 175 anni di carcere per aver fatto giornalismo d’inchiesta svelando dei crimini e i nomi di chi quei crimini li ha commessi.
- Ribatte la Presidente Bianchi che su questa vicenda devono essere tenuti insieme i tre elementi: di come Assange si è procurato le informazioni; del dibattito parlamentare su cui si è addivenuti al rigetto dell’asilo politico da parte dell’Italia; e infine sulla vicenda giudiziaria in Inghilterra che ancora non si è conclusa.

Non essendoci altre richieste di intervento la Presidente Bianchi mette in votazione la Risoluzione n. 334-22 “Una vendetta contro il giornalismo d’inchiesta che lavora per la libertà d’informazione” proponente: Dmitrij Palagi, Antonella Bundu, che riporta il seguente esito:

**Parere contrario.**

Presenti: 6

Voti favorevoli: 1 (uno) Bundu.

Voti contrari: 4 (quattro) Bianchi, Rufilli, Santarelli, Sparavigna.

Non voto : 1 (uno) Monaco.

La Presidente Bianchi passa la parola alla Vicepresidente Bundu per l’illustrazione della Risoluzione n. 335-22 in quanto firmataria dell’atto.

La Vicepresidente Bundu premette che l’atto in parola prende atto dell’invasione dell’esercito della Federazione Russa nei confronti della Repubblica Ucraina; e considera che tale aggressione debba essere fermamente condannata per essere in completa violazione della legalità internazionale, in dispregio, come tutte le guerre, dei valori di civiltà e umanità, laici e religiosi, e che, oltre a gravissime sofferenze a popolazioni inermi, rischia di innescare

conseguenze inimmaginabili. Tuttavia i firmatari esprimono ontrarietà: a qualsiasi progetto di allargamento della NATO; alla scelta di inviare armi in Ucraina da parte del Governo italiano e dell'Unione Europea; agli orientamenti politici parlamentari che avallino l'aumento delle spese militari. Invitano sia il Parlamento che il Governo: a prendere atto di quanto premesso, auspicando una approfondita riflessione in merito, anche nell'ambito dell'Unione Europa, con particolare riferimento alla necessità del superamento degli schieramenti e delle strategie ereditate dalla "guerra fredda", che oggi paiono riproporsi al di là di contrapposizioni ideologiche ormai superate; a sospendere qualunque decisione per l'aumento delle spese militari e di ogni ulteriore aggiornamento della posizione italiana in ambito NATO; ad intraprendere un serio dibattito, sia in sede nazionale che europea, per la definizione di un percorso che porti alla costituzione di un sistema di difesa europeo comune e al superamento della NATO, anche in ragione della divergenza tra gli interessi dell'Unione e quelli di Paesi NATO che non ne fanno parte, quali gli Stati Uniti, il Canada, la Turchia; ad intraprendere adeguate politiche di bilancio a sostegno delle famiglie e del sistema produttivo, tutelandoli da speculazioni che gonfiano immotivatamente i prezzi delle materie prime, che premono per lo smantellamento di imprese nazionali sane e radicate, che minano alle basi la convivenza e lo sviluppo, in un'ottica di mera massimizzazione del profitto. Impegnano il Presidente del Consiglio comunale a trasmettere il presente atto: al Presidente della Repubblica; alla Presidente del Senato.

Prende la parola la Presidente Bianchi per evidenziare che: tra la Polonia e la Lituania esiste la città russa di Kaliningrad dove la Russia ha posto una base militare prevalentemente navale sul mar baltico carica di armi anche nucleari; vi è poi la Trasnistria che è un territorio fortemente armato; per queste due coincidenze non è un caso che gli Stati Uniti dal 2014 e Gran Bretagna dopo la Brexit abbiano trasferito soldi ed armi all'Ucraina; la mancanza di una politica militare unitaria europea, anche a causa di Francia e Olanda che bocciarono il processo di unificazione, ha di fatto creato un indebolimento degli eserciti dei singoli stati europei che se attaccati - anche con armi convenzionali - da soli non ce la farebbero a difendere il proprio paese da qui la necessità di avere la formazione di un esercito convenzionale unitario europeo nel quadro delle organizzazioni internazionali che deve tendere sempre alla pace e/o al cessate il fuoco, alla deterrenza nucleare a fronte di squilibri pesantissimi determinati dal controllo delle risorse energetiche. Conclude la Presidente che non pensa sia una contraddizione l'adesione di Firenze. alla marcia Perugia-Assisi, perché è un dovere anche per Firenze, gemellata con Kiev, essere presente in tutti i luoghi dove si cerca di spingere per il cessate il fuoco e per una pace in Ucraina.

Interviene il Consigliere Rufilli per sottolineare che il dibattito prodottosi in Italia è sulla necessità di creare una difesa comune europea per non lasciare che siano le altre superpotenze come Russia, Cina e Stati Uniti a dettare l'agenda in questo tema. E anche il 2% del Pil che ciascun paese della Nato dovrebbe destinare alle spese militari va letta in questa ottica. L'Italia nel 2014 si impegnò ad allinearsi all'obiettivo dell'organizzazione atlantica entro il 2024. Ma, all'epoca, la promessa non fu ratificata dal Parlamento e forse, come afferma il Consigliere, questa promessa è destinata a slittare di nuovo. Per il resto concorda con le riflessioni della Presidente Bianchi.

Interviene la Vicepresidente Bundu per la replica e afferma che aumentare le risorse per le spese militari e l'invio di armi non è un processo per andare verso la pace o il cessate il fuoco. Così come chi ha organizzato la Marcia per la pace, per la Vicepresidente Bundu, è contro l'invio delle armi.

Risponde la Presidente Bianchi che anche fra gli organizzatori della Marcia Perugia-Assisi sono presenti elementi di contraddizione poiché il bollino di vero pacifista non esiste e su questo tema ci sono tanti tavoli dover poter essere presenti.

Successivamente la Presidente Bianchi mette in votazione la Risoluzione n. 335-22 "Fermare l'aumento delle spese militari a favore del popolo italiano e dei popoli europei" proponente: Dmitrij Palagi, Antonella Bundu, che riporta il seguente esito: **Parere contrario**.

Presenti: 6

Voti favorevoli: 1 (uno) Bundu.

Voti contrari: 4 (quattro) Bianchi, Rufilli, Santarelli, Sparavigna.

Non voto : 1 (uno) Monaco.

La Presidente Bianchi prosegue la seduta mettendo in votazione i verbali delle sedute precedenti. Non essendoci richieste di integrazioni e/o modificazioni i verbali vengono approvati.

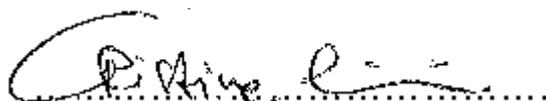
La Presidente Bianchi dichiara chiusa la seduta alle ore 11.39

Alla chiusura della seduta erano presenti i/le seguenti Consiglieri/Consigliere:

CARICA	NOMINATIVO	SOSTITUITO/A DA
Presidente	Donata Bianchi	
Vicepresidente	Antonella Bundu	
Componente	Michela Monaco	
Componente	Mirco Rufilli	
Componente	Luca Santarelli	
Componente	Laura Sparavigna	

Verbale, letto, approvato e sottoscritto nella seduta del 11.05.2022

La Segretaria  
Cristina Ceccarini



La Presidente  
Donata Bianchi

